

essi andarono a stabilirsi in Orsera od in Parenzo ⁷⁾ sia per coltivare il suolo, sia per esercitare la marineria.

Nel 1480 il veneziano **Marin Sanudo** faceva menzione della nostra città, nel suo Itinerario, soltanto con queste parole: „Ruigno su uno colleto arduo di natura, et la terra circonda el monte“.

Ma di pari passo all'accrescimento della popolazione andò anche l'estendersi della pianta materiale della città e l'aumento dei suoi fabbricati.

Fino a tanto che perdurava il timore degli Usocchi ed il pericolo d'una sorpresa nemica, gli abitanti erano rimasti chiusi e stipati nell'isola, dietro la doppia difesa delle loro mura, e stretti attorno al castello che dal monte di S. Eufemia assicurava loro valida protezione. Mons. **Tommasini** così ci descrive la nostra città nel 1650: „Rovigno è fabbricato sopra un monte o scoglio.... ma non è fabbricato se non la metà. Le contrade e strade della terra sono strette e le case alte abitate all'estremo, stando la più parte una famiglia per stanza e se ne trova taluna che ha cento anime“. — I numerosi fumaiuoli, anche oggidi così caratteristici della città vecchia, ripetono la loro origine appunto da questo stato di cose, quando ogni stanza, dal pianoterra alla soffitta, era in pari tempo e cucina ed abitazione d'un'intera famiglia.

Quando il pericolo delle incursioni venne affatto a cessare, e la parte del monte cinta dalle mura non poté più capire la ognor crescente popolazione, la città cominciò ad allargarsi anche fuori del suo recinto, cioè lungo quel tratto che a settentrione ed a mezzogiorno dell'isola andava dal piede delle mura stesse alla riva del mare; e così vennero a formarsi il borgo Dietrocastello lungo Valdibora, ed il borgo S. Croce dalla parte opposta dirimpetto all'isola di S. Caterina. In pari tempo le case nella città vecchia s'erano talmente addossate alle mura di cinta, che queste un po' alla volta furono convertite

⁷⁾ Relazione del Pod.-Cap. **Michiel** 20 novembre 1749.